

18 SQUADRE TRA SPERANZE E TIMORI



Quattordici settembre 1952, inizio del campionato di calcio. Una data fatale, come si suol dire; e perdonateci la pomposità dell'aggettivo, che è l'ol tronde perfettamente adeguata all'importanza colossale ussua del massimo torneo calcistico. Il 14 settembre il tifo di milioni di sportivi riprenderà ad esprimersi nelle forme consuete, dopo la pausa estiva; e sarà un coro gigantesco, tremendamente vivo, che accompagnerà con la sua passione e malinconia la sua presenza, la vicenda di 18 squadre impegnate in una gara appassionante. Diciotto squadre che si presenteranno, al "ciak" del 14 settembre, come le diciotto squadre di un astratto indovinello in cui soluzione si andrà chiavando, da una domenica all'altra, progressivamente, tra speranze e timori di protagonisti, e di spettatori. Quali sarà il destino delle diciotto atreici, al termine del campionato? Il pronostico nuoce nell'incertezza. I criteri più rigorosi individuano, a un certo punto dell'essere, l'oscurità dell'imponderabile; e l'esame si riduce ad una rassegna di quelle speranze e di quei timori, che a meno fondati e infuocati, che oggi, alle vigilia, sono la sola cosa di cui si possa parlare con attendibilità. E a questo esame si invitiamo, principalmente per ogni squadra i problemi più importanti e i particolari più interessanti. Ma finora se termini rigorosi la nostra indagine più seria e completa, non è stato possibile il campionato di calcio è un mare mosso che in ogni momento si accappona e ricompone in spunte e onde diverse. Alcune cifre che complesano il panorama — ad esempio quelle degli arraggi — sono parecchio indicative, e non hanno certamente l'aspetto dell'ufficialità, poiché i dirigenti con l'occhio rivolto al fisco) sono particolarmente, e giustamente, gelosi del segreto. Ma esse varranno, come le altre cifre che riportiamo, a dare un'idea degli enormi interessi — agonistici, materiali e morali — che al campionato di calcio suscita.